



Numero 81 - Febbraio 2014

# LA DOPPIA PASSIONE DI CARLO

di Andrea Camba

*Il debutto nelle prove su beccaccini del sedicenne Carlo Fossati, che è anche falconiere.*

Per fermare i beccaccini un cane deve averne i geni nel dna...ed è una dote che gli vien trasmessa dai genitori, nonni e bisnonni. E la passione dei beccaccini anche nell'uomo è spesso ereditata da padre in figlio. Nel caso dei Fossati, il sacro fuoco delle "sgneppe" (così chiamate in

Lombardia per assonanza col grido che emettono quando prendono il volo) proviene dallo zio Alberto, che l'ha passato ad Ambrogio – quello dei Bracchi italiani della Bassa Brianza – e da lui al figlio Carlo, classe 1997.

Non c'è quindi da stupirsi se da un padre immerso nella cinofilia venatoria e che caccia beccaccini dall'alba al tramonto mediamente due giorni alla settimana, anche Carlo abbia assimilato la voglia e la capacità di condurre i Bracchi italiani di famiglia sui difficilissimi terreni che ospitano i becchi lunghi. E così nell'ultima settimana sarda di prove a beccaccini (dal 3 al 7 gennaio u.s.) i Fossati in campo erano due, papà Ambrogio ed il sedicenne suo figlio Carlo, quest'ultimo con al guinzaglio Pietra di Cascina Croce, cagna su-

perlativa, giunta a casa Fossati come diritto di monta del grande beccaccinista Usmarin della Bassa Brianza, purtroppo mancato prematuramente e quindi utilizzato una sola volta come riproduttore. Avevo visto Pietra durante una trasferta di Ambrogio Fossati in Sardegna quan-

do giovanissima (7 mesi) fece faville sui beccaccini di Oristano: stile eccelso, mentalità di cerca estesissima, senso del selvatico e ferme sicure a distanze mozzafiato; non era difficile prevedere il successo che l'avrebbe puntualmente coronata Campione di lavoro.



Conosco Ambrogio dal 1987, quando nacque la settimana cinofila sarda con prove a beccaccini e pernici sarde che io organizzai come Consigliere del Gruppo Cinofilo Oristanese in collaborazione col Club del beccaccino, del cui Direttivo Fossati faceva allora parte. E ci unì da subito la comune passione dei beccaccini e del Bracco italiano; non a caso le correnti di sangue dei cani miei erano le stesse dei bracchi di Ambrogio, con Usmarin figlio di Bagai (Ch. italiano ed Internazionale di lavoro, campione riproduttore, campione sociale, sgneppe d'oro, vincitore del Challenger europeo su beccaccini, figlio a sua volta del mitico Dumà del Boscaccio e della Ch. int. Lav. Vespa, figlia del Ch.it. int. Lav. Galantom del Boscaccio e della Ch. di Bellezza Diana, sorella

piena del mio Tharros). Quindi è stato per me naturale condividere l'emozione di Ambrogio nel vedere il battesimo del giovane Carlo nelle prove sarde su beccaccini, che si è misurato ad armi pari col padre e con il professionista Marchetti mettendo in classifica per ben due volta Pietra con un primo ed un secondo.

Il proverbio dice che "chi ben incomincia è alla metà dell'opera!": complimenti al giovanissimo Carlo e a dimostrazione che le linee di sangue sono determinanti e che il sangue non è acqua.

Ma la passione di Carlo Fossati non finisce qui, perché

già da qualche anno ha intrapreso l'ardua strada di una delle più elitarie passioni venatorie: quella della falconeria.

Possiede infatti un falco Harris proveniente dalla mia Sardegna, addestrato da lui con la collaborazione del suo maestro falconiere (nonché braccofilo) Luigi Landoni. E nelle sue uscite col falco, Carlo si avvale della collaborazione della sua Cocker nera perché – essendo il suo un falco di basso volo – caccia dal pugno o seguendo l'azione del cane dai vicini alberi così da carpire repentinamente

le prede scovate dalla Cocker, che sono in prevalenza gallinelle d'acqua, mini lepri ... e a volte anche fagiani. E posso garantire di persona che anche questa passione, connessa essa pure alla cinofilia, durerà per sempre, trasmettendo a chi la pratica le immutate emozioni che suscitava quando portavamo ancora i calzoni corti.

Come dire che è un modo di vivere un'eterna giovinezza: con queste magnifiche passioni continua così e in bocca al lupo.

Ed è bello sapere che grazie a giovani come Carlo Fossati, queste magie avranno un futuro.

